

La “Lucia” The “Lucia”



“Addio, monti sorgenti dall’acque, ed elevati al cielo; cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che lo sia l’aspetto de’ suoi più familiari; torrenti, de’ quali distingue lo scroscio, come il suono delle voci domestiche; ville sparse e biancheggianti sul pendio, come branchi di pecore pascenti; addio!”.

L’Addio ai Monti è forse il più celebre passo dei Promessi Sposi di Alessandro Manzoni e quello dove i lettori più si immaginano la giovane Lucia mentre lascia la terra dove è nata sull’imbarcazione tipica lariana, la barca coperta che porta il nome di “batèl” e che solcava le acque del lago di Como portando merci e persone.

■ IL “BATELL”, OGGI, PER TUTTI, LA “LUCIA”

Il “batell” (plurale “batèj”; detto anche “lucia”) è un’imbarcazione storica a remi e/o a vela di piccole dimensioni adoperata dai pescatori del Lago di Como per il trasporto del pescato, ma anche di passeggeri.

È la più famosa tra le imbarcazioni lariane, tanto da divenire il simbolo stesso del lago.

La “Lucia”
The “Lucia”

■ STRUTTURA

È una delle più antiche barche del lago, di dimensioni leggermente inferiori a quelle del “navett”: la lunghezza di solito non superava i sei metri, mentre la larghezza era circa di due metri.

Le sponde erano piuttosto alte (non meno di 50 centimetri) e inclinate.

Lo scafo ed i cerchi erano in legno di castagno; in abete i remi ed in rovere gli scalmi che, come per il “navett”, erano quattro o sei.

Simile al “navett” sia nella vela sia nella manovra dei remi: la vela aveva dimensioni pari a quelle dello scafo ed era rettangolare.

Normalmente era utilizzato al massimo da due pescatori. Rispetto al “navett” lo scafo forniva meno spazio per il carico di reti o di pescato, ma permetteva di ospitare passeggeri.

■ EVOLUZIONE STORICA

Nonostante fosse nata come barca da lavoro (pesca o trasporto di merci poco ingombranti), nell’Ottocento fu modificata per essere utilizzata per la navigazione da diporto: venne ridotto lo spazio per il carico, furono aggiunte lunghe panche longitudinali (lungo i fianchi) per i passeggeri e fu introdotto anche il timone.

Nel complesso ci fu anche una maggior cura delle finiture, in particolare i terminali delle travi sporgenti e dei frangiflutti di prua.

Si utilizzarono anche colorazioni come bianco e celeste su fondo nero e rosso.

Nell’Ottocento i “batèj” erano utilizzati anche per servizi ausiliari ai piroscafi a vapore, per sbarco o imbarco di passeggeri o corrispondenza in località prive di pontili per l’attracco.

Non è raro vedere nei moli vecchi “batèj”, anche se molti hanno subito pesanti rimaneggiamenti (soprattutto vetroresina), perdendo le caratteristiche tradizionali.

(Da Wikipedia)



Oggi, quell’eredità storica e culturale rivive nell’impegno di associazioni locali come il **Gruppo Manzoniano Lucie**, che con la conservazione e rivitalizzazione della tradizionale imbarcazione del Lario – chiamata appunto Lucia, in onore del romanzo del Manzoni – tutelano l’identità, valorizzano la tradizione e promuovono un tratto distintivo del territorio.



La “Lucia”
The “Lucia”

■ ATTIVITÀ SPORTIVA

Il Gruppo Manzoniano Lucie oltre a conservare e incrementare la cultura storica della tradizionale imbarcazione del Lago di Como, chiamata Lucia, organizza manifestazioni agonistiche tra cui il “Trofeo Arnaldo Mondonico alla memoria” e partecipa con sfilate e cortei a eventi di particolare rilevanza sul territorio.

Al Gruppo Manzoniano Lucie prendono parte tutti i Comuni partecipanti con la loro Lucia al “trofeo Arnaldo Mondonico alla memoria”.

CARATTERISTICHE DELLA LUCIA

Scafo: costruito interamente in vetroresina, con ulteriori rinforzi in legno e termanto.

Rifiniture: panche e cerchi in legno.

Misure e peso: omologati come da regolamento FICSF.

Accessori: 4 remi in legno abete, bottazzo parabordi in alluminio duro, scalmi in materiale inox.

Colore: scafo nero, interni verde scuro.



Foto di Erica Mason